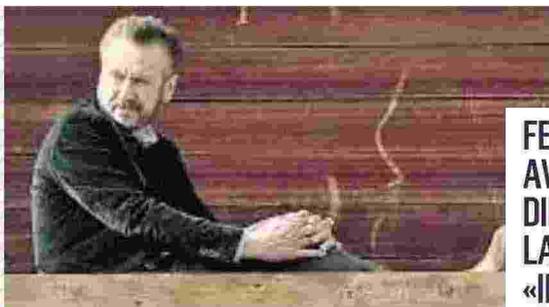


**L'ultimo Manzini**  
**Torna Rocco Schiavone**  
**l'amore e i tormenti**  
**del poliziotto canaglia**

Francesco Mannoni a pag. 14



**FERITO NELL'ULTIMA AVVENTURA, ROCCO DIRIGE DALL'OSPEDALE LA NUOVA INDAGINE «IL SUO PREGIO? NON AMA NIENTE E NESSUNO»**

**UNDICESIMO EPISODIO**  
**Marco Giallini nei panni di Rocco Schiavone in tv**

**«L'autunno di Schiavone»**

Francesco Mannoni

**S**'intitola come una canzone degli anni Settanta *Ah l'amore l'amore* (Sellerio, 335 pagine, 15 euro), l'undicesimo romanzo dello scrittore Antonio Manzini (ma anche regista, sceneggiatore e attore), con protagonista il vicequestore di Aosta Rocco Schiavone, uno dei personaggi più simpaticamente canaglieschi del noir italiano: un romano autentico che opera ad Aosta dov'è finito per motivi disciplinari, perché spesso attinge a dei codici che non sempre coincidono con quelli regolamentari. Ma come poliziotto è un genio.

Rocco Schiavone è in ospedale. Ferito nella sparatoria finale di *Rien ne va plus* a conclusione delle indagini attorno al delitto e al furto del casinò, ha subito un'operazione e l'asportazione di un rene. La situazione lo ha reso ancora più incazzoso, e vuole lasciare l'ospedale al più presto possibile. Il clima prenatale che avvolge la città non stempera i suoi bollori, e quando un noto imprenditore locale, Roberto Sirchia, muore durante un'operazione simile a quella che ha subito lui, il suo spirito di «sbirro» s'allerta e fiuta qualcosa di losco. Sirchia sarebbe deceduto per un errore: una trasfusione con un gruppo sanguigno sbagliato che lo ha ucciso. Tutta l'equipe medica è sotto accusa per incuria. Ma non si tratta di malasanità: Rocco intuisce trame oscure, chiama a raccolta i suoi uomini e dall'ospedale dirige una delle sue indagini più avvincenti. E parecchie saranno le sorprese.

**Manzini, perché ha titolato il suo libro come una bella canzone di Tenco cavallo di battaglia di Ornella Vanoni?**

«La risposta sta nel secondo verso della canzone: "Quante cose ti fa fare l'amore". Tutto lì. Ma l'amore non è solo quello fra un uomo e una

donna: è la forza che fa girare tutti i rapporti umani. Nel libro quello che conta è l'amore di Rocco Schiavone, anche se in realtà, non sta vivendo una nuova fase amorosa: attraverso un curioso rapporto con una persona che comincia ad entrare nella sua vita. Ma poiché l'amore è importante per tutti, ho raccontato anche gli amori dei poliziotti della sua squadra che vivono essi pure, a modo loro, delle curiose storie passionali».

**Rocco, che non dimentica mai la moglie scomparsa, sta maturando un innamoramento senile per la giornalista Buccellato?**

«Dopo una certa età - Schiavone ormai è quasi cinquantenne - penso che si cominci a confondere la passione con l'amore che si va autunnalizzando: tutto diventa più grigio e anche la distanza tra passione e amore è poco comprensibile. Schiavone si lascia andare a delle emozioni, ma non vedo un innamoramento, non è più roba per lui. È una passioncella come diceva mia nonna, ma non è amore. E va bene così perché all'età di Rocco la passione è un grande movimento energetico, e questo è un grosso risultato trattandosi di un depresso cronico».

**Per un delitto l'amore resta sempre il più oscuro dei moventi?**

«Qualcuno dice che è il più nobile, ma secondo me non c'è nessun movente nobile o oscuro che sia: per quanto mi riguarda è un'aberrazione uccidere per amore. Forse è il momento più basso per un essere umano, di una tristezza agghiacciante. Preferisco la persona che uccide per soldi: è più credibile».

**Amore e interesse: che tipo di miccia accendono?**

«Accende delle micce letali come nel caso del libro, ma a volte in amore - cosa rara - potrebbero essere delle micce insostenibili nel senso bello del termine. Quando l'amore ha un interesse positivo le sue azioni di-

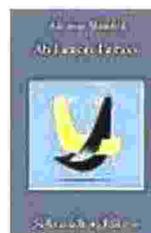
ventano gigantesche proprio perché spinte da una forza cieca che basa la sua energia solo sulle pulsazioni, sulle emozioni, ed è potentissima. Penso a grandi personaggi come San Francesco d'Assisi che aveva come interesse specifico l'amore e la pace. E in un momento in cui i venti di guerra sembrano soffiare ancora sul mondo, i suoi insegnamenti sono talmente enormi e speciali che ne siamo conquistati ancora oggi a distanza di ottocento anni».

**Professionalmente, qual è il maggior pregio di Schiavone?**

«Non amare niente e nessuno, soprattutto il suo lavoro. Non è mai accecato dall'amore. Perché l'amore ha anche questa disastrosa prerogativa. Fa il poliziotto da trent'anni e come chiunque faccia sempre lo stesso mestiere si è impraticato, e certe situazioni non lo spaventano più: ora sono solo una gran rottura di scatole. In fondo l'autenticità di Rocco consiste nella sua umanità: è una persona fragile e come tutti ha una data di scadenza. Questo dà credibilità al personaggio e lo despersonalizza nel senso letterario del termine. Vuole uscire dall'alone romanzato del racconto e cercare di entrare un po' nella verosimiglianza di tutti i giorni».

**Tenendo conto del finale, ci attendono altre avventure ospedaliere?**

«Non credo: è difficilissimo tenere Schiavone dentro un ospedale perché lo rende insopportabile: rompe le scatole, è più capriccioso, per cui mi sa che lo faccio uscire, così si calma un po'».



**ANTONIO MANZINI**  
**AH L'AMORE**  
**L'AMORE**  
**SELLERIO**  
**PAGINE 335**  
**EURO 15**